Anno VIII - 1855 - N. 109

L'OPINIONE

Venerdì 20 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 19 APRILE

LE OPERAZIONI MILITARI IN ORIENTE.

III.

Le istruzioni del 12 aprile 1854 recavano, come abbiam veduto, che dopo aver stabilita la base delle operazioni a Gallipoli, i generali alleati dovessero deliberare sulla scelta di uno dei tre piani proposti. Essi avrebbero però dovuto comprendere che Gallipoli era una buona base d'operazioni per il caso che si trattasse di incontrare i russi sui Balkani, nell'intenzione d'impedire la loro marcia sopra Costantinopoli, e che per gli altri due piani vi era una lacuna nelle istruzioni, cioè erasi ommesso di dire che dovevasi fissare e stabilire un'altra base d'operazione al di là degli stretti sopra un punto opportuno della costa turca del mar Nero, dacchè Gallipoli non poteva più servire per quelle imprese. Ma pare che i generali non solo non si siano accorti di questa lacuna e non abbiano pensato a riempierla, ma credendo di eseguire il primo dei piani proposti, fecero una cosa che era precisamente contraria alle istruzioni, prendendo a Varna una posizione che non poteva accennare ad altro che ad una campagna sul Danubio, mentre le istruzioni proponevano di marciare incontro ai russi sui Balkani. Di questo errore però le istruzioni portano la colpa almeno per metà in causa dell'inopportuno cenno relativo all'occupazione di Varna.

Non potendo rimanere eternamente a Varna i generali deliberarono sul da farsi e risolvettero l'impresa della Crimea. Il *Moniteur* reca le seguenti considerazioni come quelle che indussero i generali a prendere quella risoluzione:

Che potevano fare i generali riuniti a Varna dopo la ritirata dell'esercito russo? Dovevano essi rimanere nell'inazione che avrebbe prodotto lo scoraggiamento, con inevitabile detrimento del prestigio della nostra bandiera? Nè l'onor militare, nè l'interesse politico permettevano ai generali in capo una tale attitudine. Una volta sopra questo grande teatro, l'immobilità non era più possibile; era d'uopo agire, mostrare uno scopo ai soldati, costringere il nemico a temerci, e dare all'Europa l'ambizione di seguirci offrendole l'occasione di onorarci e di ammirarci.

Allora soltanto si trattò di operare uno sbarco in Crimea.

Una spedizione sopra Sebastopoli poteva affrettare la soluzione della guerra. Aveva uno scopo determinato e ristretto; poteva mettere nelle mani degli alleati una provincia e una piazza forte che, una volta conquistate, diventavano un pegno e un mezzo di scambio per giungere alla pace. Sotto la influenza di queste considerazioni i generali in capo ne concepirono il pensiero e ne determinarono l'esecuzione.

In realtà dopo la ritirata dei russi dal Danubio, l'impresa di Odessa non era guari più possibile, perchè il nemico vi aveva allora concentrato un nerbo di truppe, e volendo far qualche cosa coll'esercito di terra non rimaneva che l'impresa della Crimea. Alcuni giornali hanno bensì fatto cenno dell'opportunità di una spedizione in Asia, per conquistare la Georgia. Ma trattandosi di una provincia lontana, senza importanza strategica, questo successo sarebbe stato forse più utile ai russi, perchè li avrebbe esonerato dalla necessità di tenervi un esercito di 30 in 40,000 uomini per proteggerla contro l'invasione delle bande di Sciamil, e forse i russi non domanderebbero meglio che di essere svincolati di quest'onere e di aver disponibili le truppe in altri punti più importanti dell'impero. Altronde nè questa nè altra impresa era contemplata dalle istruzioni.

Possiamo quindi ritenere che le citate frasi del *Moniteur* servino piuttosto a giustificare bene o male, una risoluzione presa per il solo motivo che non vi era altra scelta. Infatti il dire che non si poteva rimanere a Varna, non giustifica l'andare in Crimea, e ciò che si dice dell'opportunità di conquistare una provincia e una piazza forte, può valere per qualunque provincia, qualunque piazza forte.

Considerata strategicamente, in una guerra offensiva, il di cui scopo fosse di ottenere la maggior somma di vantaggi militari coll'intenzione di ridurre la potenza della Russia nella pace ai termini più ristretti in proporzione degli ottenuti vantaggi, la spedizione in Crimea era una buona risoluzione. La Crimea è la provincia più importante della Russia in quelle parti, Sebastopoli la piazza più forte; la perdita di questi possessi è la ferita più profonda che possa ricevere la Russia da questo lato.

Ma avevano i gabinetti alleati realmente l'intenzione or ora accennata? I celebri quattro punti rispondono negativamente a tale domanda. Secondo i medesimi, i gabinetti alleati non avevano altra intenzione in riguardo al mar Nero che di far cessare la preponderanza russa, e nullamente d'intaccare il possesso territoriale. Ora sotto questo aspetto la spedizione di Crimea fu un errore strategico e politico. Strategico, perchè l'indicato scopo limitato che si voleva raggiungere non valeva i sagrifici d'uomini e materiale che richiedeva la conquista della Crimea; la preponderanza della Russia sul mar Nero si faceva cessare, come abbiamo già detto, colando a fondo tutti i bastimenti russi che si facessero vedere su quel mare, e vent'anni di una campagna marittima di questa specie non avrebbero costati tanti sagrificii quanto l'impresa della Crimea; ed è d'uopo poi ancora considerare che gli alleati avrebbero dovuto anche dopo la pace mantenere una forte squadra nel mar Nero, se la cessazione della preponderanza russa doveva essere cosa di fatto e non una semplice frase.

Una delle principali mire di un buon generale è di proporzionare le imprese ai fini che si vogliono raggiungere, e ciò all'intento di risparmiare gli inutili sagrifici, che tornano sempre a proprio danno. Come appaiono le cose, questa sagacità strategica mancò affatto ai gabinetti alleati.

Con quelle ristrette intenzioni, la spedizione in Crimea fu anche un errore politico. Limitando gli alleati la loro azione alle imprese di mare, la Russia avrebbe compreso in breve l'impossibilità di sostenere la sua posizione navale, e avrebbe potuto ammettere senza umiliazione la riduzione delle sue forze navali, che sostanzialmente costituiscono la supremazia sopra un mare. In questo caso l'umiliazione sarebbe già stata compiuta col fatto che, innanzi alle crociere alleate, nessuna nave russa osava farsi vedere fuori dei porti e della protezione dei cannoni; la pace per parte della Russia non sarebbe stato altro che un riconoscimento in forma di diritto di quei fatti che essa non era in grado di cambiare.

Ma ora in causa della spedizione la riduzione stabile delle forze navali della Russia acquista l'aspetto di una concessione fatta da lei per ottenere lo sgombro della Crimea. Ciò sarebbe un'implicita confessione per parte della Russia, che essa non è in grado di ottenere questo risultato altrimenti, colla forza delle proprie armi. Una tale confessione implicita od esplicita è una umiliazione, e la Russia vorrà tanto meno subirla in quanto che i successi finora ottenuti non autorizzano gli alleati a menarne gran vanto.

Non vogliamo però fare precisamente un rimprovero alle potenze alleate per aver commesso questo errore strategico e politico. Le intenzioni, anzi i bisogni dell'Europa a fronte della Russia sono ben altro che i quattro punti o la riduzione della preponderanza russa sul mar Nero, e la spedizione in Crimea è venuta in acconcio per promuovere tali interessi.

Volemmo soltanto dimostrare che le istruzioni del maresciallo St-Arnaud non corrispondono all'importanza e alla grandezza dell'impresa, che il *Moniteur* non versa in migliori acque, e finalmente sopratutto che le operazioni militari non vanno d'accordo colle operazioni politiche e diplomatiche. È questo disaccordo l'effetto del caso, della debolezza dell'umano ingegno, che dirige gli affari del mondo senza saper combinare le cose che vanno combinate, della Provvidenza che fa errare gli uomini precisamente per condurli ai più elevati suoi fini? Ovvero è l'effetto dell'occulto impulso dato agli avvenimenti da una forte mano che fa precorrere i fatti per chiudere l'adito alle più meschine e grette combinazioni che si vorrebbero imporre?

Non scioglieremo il quesito, ma ci accontentiamo di accennarlo onde dedurne la conseguenza che gli stessi motivi agiranno ancora in avvenire per maturare tutto ciò che vi è in germe nella presente guerra, e impedire che il movimento si arresti a metà strada.

Risolta la spedizione di Crimea, era d'uopo pensare a combinarla in modo che corrispondesse allo scopo. A questo fine crediamo che le misure più opportune sarebbero state di stabilire sopra un punto della costa turca del mar Nero una base d'operazione con magazzeni, approvigionamenti, artiglierie, riserve di ogni specie; di là imbarcare le truppe e il materiale necessario per lo sbarco e per il primo stabilimento sopra un punto della costa nemica; indi stabilirsi e fortificarsi sopra questo punto; trasportare quivi gli approvigionamenti e il materiale, lasciando però sempre il grosso della riserva alla base di operazioni onde non fosse esposto ad un colpo di mano, e organizzando un servizio continuo di trasporti a guisa di ponte volante fra la base d'operazione e il luogo di sbarco per mantenervi costantemente in sufficiente quantità gli approvigionamenti, e trasportare le riserve di mano in mano che si rendessero necessarie; non intraprendere in Crimea alcuna operazione offensiva sino a che tutto questo servizio fosse perfettamente regolato ed organizzato.

Di tutto ciò e di altre consimili misure non si fece nulla, a motivo che la spedizione di Crimea era stata considerata in origine come un colpo di mano, che se riesciva in sulle prime come di sorpresa, doveva fare un grande effetto sopra il successivo andamento della politica; e se non riusciva, le truppe dovevano di nuovo rimbarcarsi per tentare la spedizione nella prossima primavera sopra una più ampia scala.

Ciò risulta dalle spiegazioni date dal *Moniteur* stesso allorchè annunciò la spedizione in modo semiufficiale. Ma il colpo di mano è stato impossibile, perchè mancarono i mezzi per eseguirlo, cioè per approfittare della vittoria sull'Alma, e quarantotto ore perdute sopra un campo di battaglia, quando trattasi di eseguire una specie di sorpresa, compromettono quasi in ogni occasione il risultato. Ma era del pari impossibile il rimbarco, perchè un esercito appartenente a due nazioni che tengono così eminentemente all'onore militare e al successo, non si rimbarca dopo una splendida vittoria per alcuni ostacoli che incontra in seguito sulla via, anzi si ostina vieppiù quanto maggiori sono questi ostacoli, e così avvenne dell'esercito anglo-francese. Non avendo potuto prendere Sebastopoli per sorpresa dopo la battaglia d'Alma, ne volle tentare l'assedio, e incominciate le operazioni crescendo gli ostacoli crebbe anche la perseveranza, tanto gloriosa per il soldato, quanto il valore dimostrato sul campo di battaglia contro i cannoni e le baionette, e a nessuno poteva venire in mente di abbandonare la Crimea.

I generali non solo non fecero alcuno dei provvedimenti da noi additati e che ogni trattato di scienza militare avrebbe loro suggerito, ma non si attennero nemmeno alle istruzioni o piuttosto ai consigli che vennero loro dati da Parigi. Infatti leggiamo nel *Moniteur*:

Essendo stata esaminata la spedizione a Parigi e Londra come un'eventualità, il maresciallo St-Arnaud ricevette allora non già istruzioni, non si potrebbe darne a sì grande distanza, ma i seguenti consigli:

« Informarsi esattamente sulle forze russe in « Crimea; se queste forze non sono troppo consi- « derevoli, sbarcare sopra un punto che possa « servire di base d'operazioni. Il migliore punto « sembra essere Teodosia, oggidì Kaffa; benchè « questo abbia l'inconveniente di essere a qua- « ranta leghe da Sebastopoli, offre però grandi « vantaggi; primieramente la sua baia è assai va- « sta e sicura, e permette a tutte le navi della « squadra di starvi comodamente, come anche « alle altre navi che giungeranno per approvi- « gionare l'esercito. In secondo luogo, una volta « stabiliti sopra questo punto, si potrà farne una

APPENDICE

MISCELLANEA.

I giornali francesi parlano di scoperte o invenzioni dei loro connazionali che abitano in America. Spesso peraltro le invenzioni francesi non sono che travestimenti o miglioramenti di trovati altrui. In questo proposito stimiamo conveniente ricordare ad alcuni dei nostri giornali che l'*alluminio* non è altrimenti scoperta del prof. francese Deville-Saint-Claire, come essi vanno ripetendo, ma bensì del professore Woehler di Gottinga, il quale riuscì primo ad isolarlo col mezzo della pila, e il professore francese ne migliorò ed agevolò i metodi, cosa che spiega chiaramente anche il *Moniteur*, annunziando che l'imperatore creava cavalieri i due scienziati.

Ora tornando agli altri trovati francesi, si dice che il sig. M. V. Beaumont abbia inventato una macchina per la distribuzione dei caratteri da stampa. Non si aggiunge a questa notizia altra indicazione, ma non sarà ignoto ai nostri lettori che una macchina per comporre fu già immaginata e costrutta da altri, e che aveva innanzi una tastiera su la quale si suonava, a così dire, la parola che si voleva comporre, e tutte le lettere componenti quella parola si andavano a schierare l'una presso l'altra a seconda del tocco delle dita su la tastiera. Se non che l'ingegnosa invenzione era di poca vera utilità nella pratica, ma poteva essere perfezionata e diventare poi di grandissimo giovamento all'arte tipografica. Vedremo se a ciò sia riuscito il signor Beaumont.

Di un'altra invenzione fatta da un francese in America si mena pure qualche rumore, ed è una nuova maniera di pittura, ossia una nuova maniera di sciogliere ed impastare i colori a olio, sì che si asciughino presto, e non rimanga odore di vernici e di resine. L'inventore è un certo Blondin. Qualche cosa di consimile fu già inventato dal signor Cesare Mussini, pittore fiorentino, il quale credeva che il suo trovato avrebbe modificato grandemente la pratica del dipingere. Ma sono già parecchi anni che più non se ne parla, e potrebbe darsi che accadesse altrettanto della vantata invenzione del signor Blondin, giacchè la pittura a olio ha la pratica ed il risultamento di cinque secoli e chi la tratti con diligenza e con tutti quei sussidi che l'arte d'imprimere tele e del comporre i colori insegnano, è certo, che l'opera sua dura lungamente inalterata, nè vorrà, per evitare un passaggero odore di vernice, mettere a risico il proprio lavoro di perdere in durata ed in conservazione assai più di quello che guadagni per un sollecito asciugamento.

— Mentre si sta aspettando un poco troppo che si adempiano le grandi promesse per l'alcool d'*asfodelo* che si doveva ritrarre dalla Sardegna, un Nicolò Grillo di Finalborgo, su la riviera occidentale di Genova annunzia ch'egli si propone di arricchire il commercio di una grande quantità di alcool estratto dai fichi freschi o secchi che siano. Che i fichi abbiano molta parte zuccherina, a un bel circa come l'uva, non è chi lo ignori, chè sopra i fichi secchi lo zucchero si presenta spontaneo allo sguardo. Che potesse ricavarsene dell'alcool era assai naturale, ma sarà sempre onorevole pel farmacista di Finalborgo l'averne fatto sperimento, ove poi ne risulti che vi sia non la sola possibilità chimica, ma ancora l'utilità pratica ed economica. Non convien dimenticare che in questo caso la materia-prima costerà più che non si creda ove si tratti di comprarne molta. Il calcolo primitivo si suol fare sul vil prezzo corrente, non osservando come al sorgere di una nuova industria, la quale consumi molta di questa materia prima il suo prezzo naturalmente si accresce in ragione diretta della ricerca. A cagion d'esempio chi volesse tra noi fare alcuni metri di tela d'ortica, potrebbe avere le ortiche al solo prezzo del salario che dovrebbe pagare al raccoglitore, il quale non pagherebbe cosa alcuna pigliandole nei luoghi incolti ove abbondano. Ma se volesse allargarsi l'impresa e fare parecchie migliaia di metri di questa tela, allora sarebbe mestieri coltivare le ortiche, pagare pertanto il suolo, ed il prezzo loro salirebbe d'assai, e sarebbe poco inferiore a quello del lino.

Ora per tornare al farmacista Grillo e dare una idea del prodotto ch'egli annunzia, diremo che *otto* chilogrammi di fichi secchi danno, giusta le sue esperienze, *sei* chilogrammi e mezzo di alcool. Egli ci fa sapere ancora che può trarre dai fichi una specie di vino assai saporoso, con queste proporzioni nel risultato, otto da dieci. Nè ciò basta; egli ha pure fatte esperienze nello scopo medesimo sopra le *tomate* o *pomi d'oro*, ed anche sopra gli aranci cascaticci che il freddo ha impedito di venire a maturanza, e da tutto ciò è riuscito a cavare alcool in abbondanza, sì che udito il rapporto d'uomini competenti, il governo ha conce-

« vera base d' operazioni. Occupando in questo « modo l'estremità orientale della Crimea si re- « spingono tutti i rinforzi che giungono dal mare « d' Azoff e dal Caucaso. Si penetra verso il cen- « tro del paese e si approfitta di tutte le sue ri- « sorse. Si occupa Sinferopoli, centro strategico « della penisola; si marcia in seguito sopra Se- « bastopoli, e probabilmente per questa strada si « dà una grande battaglia. Se è perduta, si ritira « l'esercito in buon ordine a Kaffa e nulla è com- « promesso; se è vinta, si pone l'assedio dinnanzi « a Sebastopoli, che viene completamente inve- « stita, e di cui si ottiene la resa in un tempo ab- « bastanza breve. »

I consigli erano buoni e conformi alle regole generali della strategia; suppongono i provvedimenti preliminari che abbiamo additati. Ma i generali in capo non li seguirono perchè non avevano i mezzi per una regolare campagna, nè il talento per procurarseli. Non si può dire che il tempo abbia mancato perchè la spedizione fu risolta, a quanto pare, in luglio e non fu effettivamente intrapresa che in settembre. Gli scarsi mezzi degli alleati furono frattanto in gran parte sperperati e consunti inutilmente a Varna. Mancando l' occorrente per una campagna regolare, i generali alleati vollero tentare un colpo di mano, ma anche per questo non vi erano mezzi sufficienti.

L'errore del principe Menzikoff, commesso nel collocare il suo esercito sulle alture dell'Alma di fronte al nemico invece di tenersi in buone posizioni sul suo fianco sinistro, e tenerlo in iscacco con opportuni movimenti, diede occasione agli alleati di riportare una splendida vittoria su quel fiume, e rese possibile la loro marcia su Balaklava, e l' occupazione di una forte posizione in quell'angolo della penisola, al sud della fortezza di Sebastopoli, ove trovarono anche *provvidenzialmente*, come dice il *Moniteur*, la baia di Kamiesc, alla quale nessuno avea posto mente.

L'esposizione del *Moniteur* ha evidentemente per iscopo di dimostrare che la poca riuscita della spedizione in Crimea è da attribuirsi piuttosto alla deviazione dài consigli dati e alla condotta poco giudiziosa o troppo ardita della medesima, anzichè all'inopportunità dell'idea in massima. Abbiamo già accennato ciò che si deve ritenere a questo proposito, e aggiungeremo che il *Moniteur*, volendo essere sincero, avrebbe dovuto confessare che una buona parte della colpa è attribuibile alla confusione delle primitive istruzioni che i generali seguirono ciecamente e senza discernimento, e in parte ancora alla circostanza che le operazioni militari in Oriente in sul bel principio furono allestite con molta mollezza e senza alcuna idea della grandezza e portata della impresa che andava ad assumersi l' Europa occidentale.

Tutto ciò che si è fatto in Crimea, per quanto sia glorioso per l' esercito, non rassomiglia certamente ad una campagna offensiva, carattere che doveva pure avere una guerra d' invasione sopra il suolo nemico. L' assedio di Sebastopoli, nel modo con cui fu intrapreso e condotto, che fece dire ad alcuni che da assedianti gli alleati erano divenuti assediati, non può dirsi una operazione offensiva, e non produrrà la caduta della fortezza sino a tanto che non si proceda in altro modo. Già vediamo che il piano originario d' assedio è stato radicalmente cambiato, e che ora tutti gli sforzi sono concentrati contro la torre Malakoff; ma presa o distrutta questa torre, l' assedio non sarà meglio avanzato di prima.

È stato rimproverato agli alleati di non aver tentato l' assalto della piazza, tosto che l' esercito era giunto sotto le mura della fortezza. Il *Moniteur* osserva opportunamente che una tale impresa sarebbe stata un' imprudenza e avrebbe potuto compromettere tutta la spedizione. Invero l' assalto in quelle condizioni non sarebbe nè più azzardato nè più pericoloso di ciò che si era fatto precedentemente, a cui aveva sorriso la fortuna; ma alla testa dell' esercito francese non v' era più St-Arnaud; e il suo successore Canrobert seppe meglio apprezzare la situazione e comprese che la serie di fortunati eventi non autorizzava a sperarne la continuazione, che era venuto il momento di ascoltare i consigli della prudenza e di accontentarsi di mantenere difensivamente la posizione acquistata, protraendo l'assedio coi mezzi che aveva a sua disposizione, senza sperare un risultato decisivo prima dell' arrivo di rinforzi e della combinazione di nuovi piani strategici.

RIVELAZIONI SUL TERZO PUNTO DI GARANZIA.

Leggiamo nel *Débats* del 18 corrente alcuni dettagli intorno alle conferenze che ebbero luogo a Vienna, principalmente sulla terza garanzia, abbastanza importanti per esser riprodotti.

I nostri lettori si ricordano che il principio della limitazione delle forze russe nel mar Nero era stato variamente interpretato; dopo molte discussioni le potenze occidentali si erano messe d'accordo ed avevano stabilito non potersi ottenere questa limitazione, ed una forma di relazioni internazionali che ne impedisce in futuro ogni accrescimento, senza obbligare la Russia ad un' effettiva riduzione del proprio naviglio, che non potesse mai essere oltrepassata. Questo sistema fu respinto provvisoriamente dai plenipotenziari russi, che per altro chiesero nuove istruzioni a Pietroborgo; le istruzioni che pervennero in questi ultimi giorni confermarono il suaccennato rifiuto.

Fu pure discusso il punto se gli Stretti dovessero rimanere chiusi o aperti ai navigli di guerra; ma il giornale dei *Débats* assicura che una dichiarazione perentoria del gabinetto inglese toglie ogni dubbio su di ciò, dacchè in quest' atto essendo detto nel modo il più riciso che in nessun caso si aprirebbe ai vascelli russi la via per entrare nel Mediterraneo, ne viene la conseguenza che il trattato del 1841 deve rimanere in pieno vigore.

Se adunque la Russia non intende accettare la proposta riduzione del numero dei suoi legni da guerra, se per la chiusura degli Stretti è tolto alle potenze alleate di sorvegliare quello che gli czars possono preparare a danno della Turchia, non vediamo in qual altro modo amichevole possa raggiungersi lo scopo che Francia ed Inghilterra si proposero allorchè incominciarono la guerra, di assicurare cioè in modo costante l' esistenza indipendente dell' impero ottomano.

Il contro-progetto di cui ci parla il telegrafo non può essere che un nuovo mezzo di dilazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge in data 9 aprile corrente che autorizza la vendita dello stabilimento balneario di Valdieri.

— Sono pubblicati i seguenti decreti in data 9 aprile, relativi alla spedizione d'Oriente:

1°. — Articolo unico. Durante il soggiorno all'estero del corpo di spedizione del nostro esercito in Oriente, e per gli oggetti a cui non provveda il codice penale militare, il comandante in capo di esso corpo avrà facoltà di pubblicar bandi militari, i quali saranno osservati a tenore del citato art. 141 del codice suddetto.

2°. — Articolo unico. Le truppe del corpo di spedizione del nostro esercito in Oriente, ed il personale alle medesime addetto, sono considerate rispetto alla giustizia criminale militare, all'avanzamento, ed ai diritti alla pensione di ritiro, essere sul piede di guerra a far tempo dal giorno del loro imbarco sui legni destinati a trasportarle in Oriente.

3°. — Art. 1. Il comandante in capo del corpo di spedizione del nostro esercito in Oriente avrà facoltà di convocare i consigli di disciplina e di sottoporvi gli uffiziali appartenenti al corpo di spedizione.

Art. 2. I consigli di disciplina sono in ogni caso divisionali, e formati presso il quartier generale principale, a norma della tabella II annessa alla legge sovracitata, di uffiziali addetti al corpo di spedizione.

Art. 3. Per l'esecuzione delle disposizioni sovra espresse, i comandanti di corpo trasmetteranno al capo di stato maggiore dell'armata l'elenco prescritto dall'art. 1. del regio decreto 7 luglio 1852.

Simile elenco sarà pur formato e trasmesso dai capi di stato maggiore delle divisioni per gli uffiziali addetti al quartier generale rispettivo.

Art. 4. Colla scorta degli elenchi indicati all'art. precedente, il capo di stato maggiore dell'armata formerà le liste analoghe a quelle prescritte dall'art. 7 del regio decreto 7 luglio 1852 summentovato.

Art. 5. Si osserveranno del resto nella formazione e nel procedimento dei detti consigli le norme prescritte dalla legge e dal decreto summentovato in quanto siano applicabili.

Art. 6. Rispetto ai funzionari dell'intendenza militare che, in virtù del disposto dall'art. 40 del R. decreto 26 dicembre 1853, fossero sottoposti a consiglio di disciplina, saranno loro applicate norme analoghe a quelle prescritte dalla legge 25 maggio 1852 e dal regio decreto 7 luglio successivo pei cappellani e pegli uffiziali di sanità.

Art. 7. I pareri dei consigli di disciplina saranno dal comandante in capo del corpo di spedizione trasmessi al ministero della guerra, insieme coi documenti annessi, per le nostre determinazioni.

FATTI DIVERSI

Pulizia urbana. Questa notte (20) accadde una disgrazia che potrebbe ripetersi se non si addottano precauzioni. Curando un pozzo nero, due degli infelici che lavoravano rimasero asfissiati ed un terzo che vi discese avrebbe incontrata la stessa misera fine, se non si era solleciti ad estrarnelo.

I due morti sono padri di famiglia.

Ci pare che la cura dei pozzi neri debba farsi nell' inverno, o che almeno si debbano adottare le precauzioni che la pulizia suggerisce.

Ballo di beneficenza. La sera del 15 maggio avrà luogo nel regio teatro il ballo di beneficenza a vantaggio delle famiglie povere dei soldati spediti in Oriente e del regio ricovero di mendicità. Non dubitiamo della sollecitudine colla quale tutti i cittadini, senza distinzione di provincia e di opinione vorranno associarsi ad opera così caritatevole e patriottica.

Sappiano gl' indigenti che ad essi pensa e provvede anco fra i passatempi il beneficato dalla fortuna. Veggano i prodi nostri soldati, che mentre essi offrono per l'onore del paese generoso sagrificio della vita, i concittadini non disperdono la loro gratitudine in isterili voti!

I dispacci telegrafici. Crediamo opportuno, adesso che stanno per partire le nostre truppe per l'Oriente, di fare all' impresa della telegrafia privata un richiamo che già da molto tempo ci stava in animo.

Quando si aperse la comunicazione delle linee telegrafiche colla vicina Lombardia era a credersi che, per mezzo di queste, si avrebbero avute le notizie di Vienna e della Germania; ma ben presto ci siamo dovuti accorgere che la corrente elettrica, passando per gli uffizi della polizia austriaca, subiva un'alterazione per cui riesciva quasi inutile l'applicazione di questo potentissimo veicolo per i nostri bisogni.

I dispacci da Trieste ci portarono sinora notizie della China, delle Indie, dei curdi e dei maroniti, cose tutte importantissime, ma per le quali, almeno pei giornali italiani, sarebbe stato superfluo assolutamente inventare il telegrafo elettrico, ed è anche superfluo subire la spesa della loro trasmissione. Ma in adesso che stiamo per avere in Oriente interessi gravissimi, noi crediamo utile il pregare l'impresa telegrafica a risparmiarci del tutto queste notizie turco-indo-chinesi, per le quali avremo pazienza di attendere quarantott'ore, onde leggerle *in extenso* sui giornali di Trieste, e riserbarsi quindi a farci pagare quel che abbisogna per conoscere gli avvenimenti della guerra e tutto quanto si riferisce ai nostri soldati.

Strada ferrata dello stato. Sabato 21 corrente si cesserà di prendere e lasciare viaggiatori nelle stazioni di *Dusino* e *Valdichiesa*, alle quali è sostituita quella di *Villanova*, dove i convogli arriveranno nell'ordine seguente, cioè:

Quello che parte —			*Si ferma a* Villanova
da Alessandria	alle ore ant.	5 50	alle ore ant. 7 28
« Genova	«	6 30	« 10 34
« id.	ore pom.	3 30	ore pom. 7 35
« Torino	ore ant.	6 30	ore ant. 7 16
« id. misto	«	9 15	« 10 15
« id.	ore pom.	5 15	ore pom. 6 1

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 16 aprile. Il re Luigi di Baviera, sotto l' incognito di conte d' Augusta, giungeva in questa capitale col suo seguito il giorno 13 corr. mese.

— Questa mattina il duca di Modena partiva da questa capitale dirigendosi alla volta di Venezia.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 aprile.

Ho molta paura che si nutrano delle illusioni a riguardo dell'Austria e che s' interpretino i fatti diversamente da quel che sono. Informazioni, che io credo esattissime, mi confermano in questa idea e mi fanno pensare che siasi ben lungi dal trovarsi d'accordo coll'Austria come si dice. Noi saremo, del resto, tolti ben presto dall' incertezza col mezzo delle notizie che non ponno tardare a giungere.

Lettere di una data recentissima spiegano l'attitudine fredda dei membri delle conferenze fra essi, e fu per evitare ogni conversazione politica ed ogni interpretazione che il sig. Drouin de Lhuys andò con lord John Russell a visitare i grandi lavori del Semmering. Devesi notare che al momento in cui si pubblicava l'articolo del *Moniteur*, si pubblicava anche nel *Journal de Francfort* un articolo bastantemente curioso sull' interpretazione da darsi alla levata di truppe per parte della dieta germanica, e nel quale si sforza di provare che l'Austria accedette ad un'alleanza offensiva e difensiva. Bisogna che notiate altresì che la Germania, o, per spiegarmi meglio, la parte della Germania che sta d'accordo colla Prussia, fa pubblicare nel giornale ufficiale di Dresda, nel *Moniteur* di Stuttgard e nella *Nuova gazzetta di Monaco* reiterate dichiarazioni che si possono riassumere in questo: Se l'Austria vuol fare la guerra, la faccia: se essa vuol prendere l'offensiva, ce lo dica; la confederazione non è obbligata a seguirla. Essa ha certamente il diritto d'ogni potenza indipendente di fare ciò che stima meglio, ma quanto a noi abbiamo il diritto di dichiararci per la pace o per la guerra, secondo che ci torna più utile. Ed infatti se l'Austria entra in questa via bisogna bene che si sottometta alla dieta e che faccia conoscere il perchè si determina a questo partito. I due primi punti sono accettati, la dieta risponde; gli interessi della Germania sono quindi compiutamente al sicuro.

Ma io vado ancor più in là: io credo che l'Austria si arresterà prendendo a pretesto questo contegno della confederazione, giacchè, a dire il vero,

---

duta al Grillo una privativa per sei anni, affinchè possa condurre a buon fine la sua impresa con propria ed universale utilità. È inutile dire che si è per questo già formata una *società*, chè omai tutte le scoperte ed invenzioni vere o supposte che siano vengono in questo modo patrocinate. Giova sperare che coloro i quali aiuteranno del loro denaro gli sperimenti dell' ingegnoso farmacista di Finalborgo non li getteranno in mare, come pur troppo accadde a moltissimi che in questi ultimi anni si lasciarono sedurre da magnifiche promesse di guadagni ingentissimi, e però corsero alla cieca senza neppur cercare quanta apparenza di vero, quale almen piccolo fondamento avessero quelle promesse.

— Ai nostri lettori non è ignoto che a Massimo ed a Roberto Tapparelli d'Azeglio è fratello un Luigi d'Azeglio che, serbando il nome generale della famiglia, si è ascritto alla compagnia di Gesù e vi è conosciuto col nome di P. Luigi Tapparelli. Egli ha, come i fratelli, un facile ingegno, disposto egregiamente ai buoni studii ed alle arti belle, e i torinesi lo ricordano come valente assai nella musica prima che diventasse gesuita. Che se per obbedienza egli ha dovuto mandare alle stampe trattati di morale foggiati su le norme dell'ordine cui si è ascritto, ed altri libri dove il suo ingegno ha sentito le pastoie della consorteria, non per questo ha rinunziato alla musica, la quale non fu sinora assoggettata alla regola di Sant'Ignazio.

Il P. Luigi Tapparelli sentì come tutti coloro i quali vorrebbero che i suoni strumentali si approssimassero all'efficacia dei suoni vocali, sentì l' imperfezione del cembalo anche ove tocchi alla eccellenza di quelli che escono dalle officine di Hérard, ma non contento di lamentare sterilmente quella imperfezione, andò meditando qualche spediente che la togliesse interamente o che almeno la scemasse d'assai.

Molti tentativi furono già fatti da altri: a quel modo che negli strumenti a mantice si è cercato se fosse possibile di aggiungere alla *tenuta* o continuazione del suono anche la regolare diminuzione e il regolare accrescimento a seconda della volontà del suonatore, così si è studiato se fosse possibile ottenere una obbediente continuazione di suono dalle corde del *piano-forte*. Un ingegnere Taccani di Milano sperava riuscire in parte a ciò e in parte alla perpetua durata dell'accordatura sostituendo alle corde animali e metalliche spranghe e lamine di ferro. Altri a Napoli e in Germania aveva pur cercato per via diversa la cosa medesima.

In proposito appunto della invenzione del Tapparelli abbiamo letto nel *Piemonte* riunite da un solerte raccoglitore di notizie d' ogni fatta, parecchie indicazioni di tentativi fatti precedentemente da altri per trovare presso a poco ciò che ora il culto gesuita ha saputo conseguire. Leggiamo che sino dal 1609 Giovanni Hayden di Norimberga aveva immaginato un violicembalo, e dopo aver mentovati molti altri saggi di questa fatta, il raccoglitore ci parla di un lavoro più importante e più recente, dovuto anch' esso per singolare coincidenza ad un ecclesiastico, cioè all'abate Trentin da Venezia. Ma è a credere che neppure l' invenzione del veneto abate avesse una bastevole perfezione, giacchè fu ben presto dimenticata, e credevamo che solo ce ne restasse la minuta descrizione fattane dall' autore trent' anni fa, ma da una protesta che si leggeva a questi dì nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*, impariamo che il violicembalo dell' abate Trentin (già premiato dall' accademia veneta) si conserva ancora. Veramente per accusare di plagio il Tapparelli converrebbe che gli allievi del Trentin conoscessero lo strumento dell' autore piemontese, chè anche il Trentin non può pretendere alla priorità pel titolo di *violicembalo*, inventato assai tempo innanzi. Appunto nella *Gazzetta di Venezia* del 17 corrente si legge una rettificazione alla prima protesta, dalla quale può dedursi essere molta la differenza che passa tra l' invenzione del Tapparelli e quella del Trentin.

Pertanto ci sembra dimostrato dalla stessa dimenticanza in cui era caduta l' invenzione dell' abate veneto che il problema non era sciolto. Ora lasciando stare ogni controversia di priorità dobbiamo dire, che o per la via medesima e con eguale intendimento, o per altro modo (se senza mutare la essenziale natura del cembalo lo sapremo poi), sembra che il dotto padre Tapparelli sia finalmente riuscito a trionfare delle principali difficoltà ed abbia, modificando lo strumento, sciolto in parte il problema. Egli fu aiutato non nell' idea, ma nella esecuzione meccanica dall'artefice Paolo Alessandroni al quale si professa grato. Il nuovo strumento è da lui chiamato *Violimbalo* perchè se ne traggono suoni che somigliano a quelli del violino, della viola, del violoncello e sino del contrabasso come vuole chi lo tratta. Egli medesimo scrive « Molto mi resta da fare, per condurlo alla perfezione che bramo e che veggo possibile; ma il più difficile era condurlo più che tollerabilmente, e a vedere l' entusiasmo di quei che l' hanno udito (quattro dei quali sono suonatori valenti) parmi poter ringraziar Dio che l'opera sia finalmente riuscita. »

Trattandosi di un trovato che può fruttare bei

essa non ha voglia più delle altre potenze di prender parte attivamente ad una guerra di cui potrebbe sentire troppo gravi conseguenze. Forse l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale, si dice, credesi un gran generale, potrebbe desiderare di fare una guerra qualunque per mostrare i suoi talenti e per trarre partito da quella grande armata che costava allo stato tanti sacrifizi; ma anche a Vienna le volontà del monarca trovano un correttivo in quelle dei suoi ministri, che rappresentano gli interessi delle varie classi delle popolazioni.

Avrete ricevuto un dispaccio che annunzia il cominciare del bombardamento. Alcune lettere giunte di fresco dicono che non si ha alcun dubbio sull'esito di questa operazione nel senso che la città ne sarà distrutta. Ma questo basta poi? Ecco il dubbio.

Ho veduto una persona che assistette all'ingresso dell'imperatore a Londra. La folla era immensa e l'accoglimento quasi ovunque festoso.

Nella politica interna nulla di nuovo. I deputati sono quasi tutti partiti, ed il senato, il quale non ha che il diritto di rimostranza, voterà naturalmente tutti i progetti che gli furono mandati dal corpo legislativo.

Se il tempo continua ad essere meravigliosamente bello, l'affluenza dei visitatori all'esposizione sarà certamente considerevole. Nulla però è pronto finora, ed i prodotti dell'Italia non sono ancora giunti. Sarà dunque materialmente impossibile che siano tutti alla mostra per il primo maggio. L'apertura reale dell'esposizione non avrà dunque luogo che verso la metà di giugno. Egli è a quest'epoca che devonsi aspettare a Parigi tutti quei forestieri su cui si fondano le speranze dei nostri negozianti.

4 *ore*. Stava per chiudere la mia lettera quando mi giunsero le corrispondenze di Vienna. Di pace non parlasi neanche più. Si aspettava da un momento all'altro la rottura delle trattative, ed anzi davasi come imminente la partenza di lord John Russel. I fondi inglesi giunsero in gran ribasso, ma i nostri si sostennero sulla voce d'un successo sotto Sebastopoli. A.

INGHILTERRA

Intorno all'arrivo dell'imperatore Napoleone III in Inghilterra, il *Galignani's Messenger* pubblica il seguente dispaccio elettrico da Dover:

« L'imperatore e l'imperatrice sbarcarono in questo momento. L'agitazione e l'entusiasmo del popolo sono immensi. La folla circonda sino dal mattino il luogo di sbarco, i cittadini frammisti cogli uomini della milizia, mentre il mare era assai animato con molte barche, ciascheduna ornata a prora e a poppa di molte bandiere. I carabinieri di Kent formarono una doppia linea dal *Lord Warden Hotel* sino al luogo di sbarco. Clamorosi applausi scoppiarono allorchè il principe Alberto escì dall'albergo, e imbarcandosi nel *Vivid* prese il largo per andare incontro ai viaggiatori imperiali. Mezz'ora dopo divenne visibile il vapore francese, il *Pelican*, colla bandiera imperiale dispiegata. Vi era un profondo silenzio nella folla allorchè la flotta imperiale, accompagnata dal *Vivid*, sul di cui ponte si vedeva il principe Alberto, si avvicinò alla magnifica divisione della flotta del Baltico. Indi dietro un segnale dato da un cannone del *Nettuno*, gli alberi e gli attrezzi delle navi erano coperti di uomini, e salve di artiglieria salutarono l'imperatore. Si staccarono tosto le imbarcazioni delle navi e formarono una doppia linea, in mezzo alla quale passarono i vapori imperiali. La scena che seguì è superiore ad ogni descrizione. Il mattino era caldo, e il sole risplendeva con intensa luce sul lucido mare e sui bianchi scogli, le acque della rada erano sollevate dalle mille onde mosse dai vapori che si avanzavano, ed allora scoppiò un tremendo grido di applauso dalle navi britanniche.

« Gli applausi furono ripetuti tre volte colla forza e durata particolare ai marinai britannici. Indi quando l'ultimo grido della flotta svanì, fu ripreso dagli uomini nelle barche, ed essi dimostrarono un entusiasmo che non fu mai veduto l'eguale. L'imperatore era in piedi sul ponte del *Pelican* e si scoprì ripetutamente la testa salutando. L'imperatrice gli stava dappresso. Il principe Alberto essendo sbarcato, ricevette l'imperatore al luogo di sbarco. I cannoni tuonarono per un saluto imperiale, le bande musicali suonarono, e il popolo applaudiva ripetutamente. Il primo movimento che si potè distinguere fu la presentazione del principe consorte all'imperatrice, indi l'imperatore andò innanzi verso l'albergo. Quasi subito dopo lo sbarco egli si volse verso il popolo e s'inchinò in modo visibile più volte. S. M. aveva ottima ciera; tutto il suo aspetto era animato, ed ogni gesto esprimeva il piacere cordiale che deve aver provato nello scorgere un ricevimento che trascendeva certamente ogni sua aspettativa di un ovazione per parte del popolo inglese. Il mayor e la corporazione presentano ora un indirizzo, mentre al di fuori di *Lord Wardèn Hotel* il popolo s'aggira in uno stato di grande agitazione. »

Si legge nel *Globe*:

« Dopo il mezzogiorno la via per la quale deve passare l'imperatore Napoleone presenta un aspetto di attività, movimento, e preparativi; e ogni posto dal quale si può vedere la processione alla stazione di Bricklayers Arms, sulla strada ferrata sud-orientale, fu di buon'ora occupata da molte persone che desideravano di vedere la processione stessa, e quelli che poterono acquistare una sedia al prezzo di mezzo scudo sino a 15 scell. si riputavano felici. Progredendo la giornata, ed essendo bellissimo il tempo, la folla cresce sulla strada, e si presume che grande sarà l'effetto e lo splendore della processione. »

Il *Sun scrive*:

« I viaggiatori imperiali giunsero a Bricklayers Arms a Londra alle ore cinque e un quarto. Le carrozze di S. M. attendevano quivi e la compagnia partì immediatamente per Paddington, scortata da una guardia d'onore del primo reggimento delle guardie, e arrivò colà alle sei. Indi procedette per la strada ferrata Great Western al castello di Windsor ove giunse alle sette ore meno un quarto. Questa sera gli augusti ospiti pranzeranno colla regina. Vi furono grandi applausi su tutta la linea da Brickleyers Arms sino a Paddington. Essendo una bella giornata, si fu un immenso concorso di popolo. »

Londra, lunedì 16 aprile.

Un annunzio ufficiale fu pubblicato alla borsa che dimanda sedici milioni di cui quattordici in consolidati e due in annualità.

DANIMARCA

La *Gazette du Weser* pretende che gli Stati Uniti, profittando delle circostanze attuali, annunciarono decisamente alla Danimarca ch'essi non si sottometteranno più al pedaggio del Sund.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20. I ministri Cavour e Rattazzi sono partiti questa mattina per Genova onde assistere all'imbarco delle truppe di spedizione.

Genova, 19 aprile. Togliamo dal *Corriere Mercantile* il seguente

Ordine del giorno 15 *aprile* 1855.

Vi ho visti oggi belli, ben vestiti, bene armati, puliti e con fisionomie animosamente marziali, prova questa così certa dell'ottimo spirito da cui siete animati, arra sicura di quanto sarete per fare onde rendervi utili alla causa che siamo chiamati a difendere della civiltà contro la barbarie ed accrescere l'onore ed il lustro del corpo dei bersaglieri di cui fate parte.

Bersaglieri! Questa semplice parola ha per noi un significato che tutto comprende un passato di ammirazione e di gloria. — Bersaglieri! Questo nome è un prestigio che ci ricorda con lodevole sentimento d'orgoglio militare le giornate di Goito, di Pastrengo, di S. Lucia, di Calmasino, della Corona, di Governolo e di Volta.

Io ricordo quelle giornate, e vedo ancora i vostri bruni pennacchi aggirarsi frementi ove più ferveva la pugna, ed i vostri *hourrà di guerra* per superare ogni ostacolo d'opponenti nemici.

E voi pure vi ricordate quei giorni di gloria italiana, e state ora per rinnovarne gli esempi, ed io sento tutto il vanto di dirigerne l'impulso, di dividerne l'onore. Ma se mi è grandemente gradito quest'ufficio, sento pure la grandezza dei miei obblighi verso la patria comune, verso voi, verso la bandiera tricolore che ne guida, onde mi è dovere dirvi brevemente, ma con fermo voler militare, quanto io esigo da voi, quanto vi prometto sull'onor mio di vostro capo.

Disciplina sovra ogni cosa; fiducia nei vostri uffiziali, amor di fratello fra voi, fermezza nei disagi, ardore nel combattere e sangue freddo ad un tempo.

Il bersagliere è soldato scelto ed istruito, quindi deve essere intelligente e solerte: il battersi bene è un nulla in confronto delle privazioni, dei disagi, delle fatiche della guerra, ed è in questo che io vi voglio pazienti sempre e forti, allegri, intelligenti e solerti; è in questo che vi voglio bersaglieri davvero!

Noi avremo e turchi e francesi ed inglesi che ne accoglieranno come buoni e desiderati alleati ed amici, che da più mesi valorosamente combattono, e che grandi cose si aspettano da noi, preceduti dalla fama di recenti rinomanze: facciamo loro toccare con mano che non mentiva la fama, e che i piemontesi son pur sempre quelli che il Grande Napoleone cotanto apprezzava.

Questo io voglio da voi, ed avrete da me e dai vostri uffiziali amor di padre, sollecitudine d'amico, soccorso, conforto, compensi ed ogni cosa insomma che valga ad infrancarvi e farvi certi che di ognuno di voi si fa il più gran conto, che la vostra sicurezza, il vostro buon essere ne sono più cari della vita nostra; e quando un intimo affanno, una mal ferma salute, un evento doloroso qualunque vi tocchi, volgetevi a me, volgetevi ai vostri ottimi uffiziali, e troverete e consiglio ed aiuto e conforto; ma, lo ripeto, disciplina, concordia ed affetto fra voi, fermezza nel reggere ai disagi, ardore nei combattimenti; lo ripeto: vi voglio bersaglieri davvero.

Bersaglieri e sotto-uffiziali! I voti dei nostri cari ci accompagnano, ne affrettano il ritorno, e prima d'ogni altra cosa ne ambiscono la gloria: e noi morremo tutti prima che questa gloria ne manchi! Ma che parlo io di morire? La causa nostra è benedetta da Dio, perchè stanno in essa i destini di un gran popolo troppo finora incompreso; la vittoria quindi sarà con noi!

Noi partiamo accompagnati dal saluto del più magnanimo di tutti i re che ne mostrava sui campi di guerra come si combatte pell'onor delle armi, ed ora ci affida le sue e con esse le speranze della patria.

Gridiamo adunque colla manca sul cuore e la destra sull'armi: *Viva Vittorio Emanuele! Viva le speranze della patria!*

Il maggiore — F. Cassinis.

— I viveri, i proiettili, i cassoni, le tende ecc. della brigata di riserva cominciano a trasportarsi attivamente a bordo dei bastimenti inglesi. Ci viene assicurato che i viveri sono copiosi ed in genere di assai buona qualità.

Stassera gl'inglesi offrono a bordo del *Jason*, uno fra i più grandi e magnifici loro piroscafi, una festa da ballo alla nostra uffizialità; vi sono invitate molte signore.

AUSTRIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Vienna, 16 aprile.

La voce che l'Austria manterrà la sua neutralità prende sempre più piede. Il ritardo nell'arrivo delle istruzioni russe avendo sospese le conferenze, fu messo a profitto dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra per trattare separatamente col conte Buol e col barone Prokesch intorno all'alleanza austriaca per il caso della rottura delle conferenze.

Pare che i risultati di queste interpellazioni non siano stati molto soddisfacenti, e la gita di lord J. Russell e di Drouin de Lhuys al Semmering sia stata intrapresa per aver un pretesto di sospendere quelle trattative che non presentavano alcuna speranza di successo. Il conte Buol, dicesi, ha sempre dato risposte evasive accennando che in pendenza dell'esito delle conferenze era prematuro il discorrere di ciò che avrebbe fatto l'Austria, e che fra otto o dieci giorni ogni cosa sarebbe stata schiarita.

Non si è confermata la voce che nella precedente seduta sia stato accettato senza condizioni e riserve il quarto punto dalla Russia, anzi non se ne è neppure fatto parola e la notizia fu messa intorno per viste di speculazione alla borsa, alla quale si volle far credere che rimanendo un punto solo da assestare, la pace si sarebbe fatta con molta facilità. Il vero è che nessuno dei punti è ancora assestato, neppure quello dei principati, per i quali si fanno continuamente nuovi progetti. L'idea che incontra maggior favore è di dichiararli perpetuamente neutrali come il Belgio, sotto la garanzia di tutte le potenze.

Il conte Buol dicesi essere assai di cattivo umore per la piega che prendono gli affari, che non permetterà all'Austria di tenere il piede in due staffe come finora. A ciò contribuiscono anche alcuni piccoli incidenti dispiacevoli. Un foglio di Praga ha fatto così sconci scherzi intorno al ministro francese in occasione del suo passaggio per quella città, che diede luogo a lagnanze, e il foglio fu sequestrato. Qualche tempo fa il *Moniteur* aveva accennato che l'Austria teneva informato il governo francese di tutti i movimenti dell'esercito russo, che vengono a di lui cognizione. Potete immaginarvi come il conte Buol, che tiene a cuore di mantenere buone e confidenziali relazioni cogli inviati russi, sia stato indispettito di questo cenno, che lo pone a fronte dei medesimi nella situazione di una spia delle potenze occidentali.

Oggi la borsa è stata in preda ad un vero panico. Tutti gli effetti ebbero un notevole ribasso, e l'imprestito *volontario* cadde a 84 5|8, l'agio è salito a 128 1|2. La causa di questo rovescio si attribuisce alla voce corsa che le istruzioni russe erano giunte e non lasciavano alcuna speranza alla pace, ma sopratutto alla mancanza di danaro che si fa sentire in modo grave in tutti gli affari industriali e commerciali. Anche la situazione della banca ispira poca fiducia e si è in gravi apprensioni intorno a ciò che può succedere in caso di una crisi politica, se non si prendono in prevenzione misure energiche e convenienti.

Nella compagnia delle strade ferrate austro-francese sono già scoppiate gravi dissensioni. Queste riguardano molte questioni di amministrazione, ma si riassumono nella nomina del presidente. Il candidato che ha maggiori probabilità di essere nominato è il barone Sina, ma i francesi gli fanno un'opposizione ostinata, rappresentando il medesimo nell'amministrazione idee contrarie agli interessi dei banchieri di Parigi. Ma il barone Sina è certo di essere eletto, giacchè reca nella contestazione il peso delle immense sue ricchezze, possedendo egli soltanto in beni stabili per il valore di 30 milioni di fiorini.

Dispacci elettrici

Parigi, 20. Un rapporto del generale Canrobert in data del 14 annuncia che la superiorità dell'artiglieria degli alleati è sempre più assicurata; le truppe hanno scacciato nella notte scorsa a due riprese il nemico dalle forti posizioni sulla sinistra e ne rimasero padroni; ora si trovano notabilmente ravvicinati alla piazza.

Il *Moniteur* annuncia in data di Vienna 19, che i plenipotenziari si sono riuniti nell'undecima conferenza, la quale potrebbe essere decisiva.

—o—

Borsa di Parigi 19 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 15 69 70
4 1|2 p. 0|0 .	94 »	94 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		90 1/8 (a mezzodì)

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 aprile 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. della m. in c. 85 65
1849 5 0|0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 86 25 p. 30 aprile, 86 50 p. 31 maggio

Fondi privati

Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 870
Miniere anglo-sarde — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 67 50
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85
Id. in liq. 86 p. 30 aprile
Contr. matt. in liq. 86 p. 30 aprile

---

guadagni non è a far maraviglia che un operaio adoperato dal Tapparelli cerchi ora contrastargli il merito dell'invenzione, che queste sogliono essere le vicende comuni.

A noi basta che la cosa sia vera e ce ne rallegriamo col padre Luigi Tapparelli. Se non che non sappiamo vedere la conseguenza politica che ne vorrebbe trarre qualche foglio clericale, da cui si annunzia questo fatto ai ministri Cavour e Rattazzi per provar loro l'utilità di conservare i frati.

Prima di tutto noi rispondiamo che i frati come questo sono una eccezione e non una regola; e poi questa ci sembra anzi una ragione di più per impedire che vengano tolti al secolo uomini atti a farlo progredire o in una cosa o in un'altra, e che fatti monaci o in coro, o in missioni in paesi già convertiti e quel che è peggio in missioni spesso ordinate contro la civiltà e il progresso debbono logorare o fuorviare il loro ingegno. E chi può dire che se il Tapparelli rimaneva nella sua famiglia non avrebbe menata a buon fine la sua invenzione dieci anni prima? Forse che gliene venne il concetto perchè s'è fatto gesuita? Forse che il fratello suo restando in mezzo al secolo non ha potuto riuscire valoroso scrittore e pittore egregio?

L'uomo non è mai contento, e quantunque sia giunto omai a correre spinto dal vapore con una velocità che si sarebbe stata favolosa un secolo fa, pure cerca sempre nuovi modi e i già trovati si studia di estendere quanto più sia possibile.

Alcuni non potendo fare altro difondono i trovati altrui, e fra questi benemeriti è Vittorio Meunier fondatore dell'*Ami des sciences*. Egli, assai istruito, si occupa sopra tutto a dar notizia e a descrivere, nella quale cosa è valentissimo, quello che gli altri immaginano o scoprono. Recentemente ci ha data cognizione d'un bizzarro pensamento, dicendo che era bene non trascurarlo, intanto che altri pensava ai voli areostatici ed alle strade ferrate aeree.

Egli pertanto ci narra che il sig. Juge assistendo alla rappresentazione dell'opera di Mayerbeer, il *Profeta*, trovò la soluzione del problema di una *nuova maniera di locomozione individuale*, e pubblicò intorno ad essa una memoria. Questo dimostrerebbe che non sempre il teatro riesce inutile a chi non sia ballerino, cantante, compositore od impresario. Ma lasciando stare queste riflessioni, vediamo dove sia la novità. Ci si dice che tra non molto le grandi strade ferrate saranno compiute ed allora si sentirà maggiormente il bisogno di correre anche per le altre strade, pei viottoli più remoti. Chi vede coloro che sdrucciolano sopra il ghiaccio è condotto a pensare che qualche cosa di somigliante e di regolare potrebbe farsi artificialmente tutto l'anno e che agevolasse la locomozione. Perchè non si potrebbero fare scarpe che sdrucciolassero velocemente a seconda del volere di chi le porta, e perchè non si potrebbero fare da per tutto vie ferrate sopra le quali un uomo corresse avendo in piedi scarpe fatte per modo che si incastrassero sopra la rotaia come fanno le ruote delle locomotive? L'uomo per reggersi ed avere forza alla spinta potrebbe tenere in mano un bastone ferrato come il bordone dei pellegrini e ..... o ci sembra veder sorridere il lettore il quale si aspetta da noi qualche positiva notizia, sì che noi rimandandolo, se curioso, all'*Ami des sciences* passeremo senza por tempo in mezzo ad altre cose che paiono per ora alquanto più certe.

— Per operare la fusione dei metalli o la forma delle materie plastiche d'ogni genere, un artefice di Londra propone un mezzo nuovo, mediante il quale egli ottiene una nettezza o finezza di contorni ben superiori a quelle che danno i processi ordinarii. Ecco in che la sua invenzione consiste:

Si eseguisce preventivamente un vuoto parziale nelle forme, nelle quali il metallo dev'essere colato. La forma è costrutta nei modi ordinarii; soltanto è munita di due rubinetti, l'uno nella parte superiore, l'altro nella inferiore. Il robinetto superiore comunica col fornello, nel quale è in fusione il metallo che si vuol formare. Il rubinetto inferiore è in comunicazione con una pompa pneumatica ordinaria.

Allorchè la forma è stata condotta ad uno stato conveniente di colatura, si apre il rubinetto inferiore e si fa il vuoto nell'interno dall'apparecchio, fino a quel punto che la esperienza indica. Ciò eseguito, si chiude il rubinetto stesso e si apre quello superiore, pel quale il metallo si precipita senza incontrare resistenza. Una volta piena la forma, si lascia il robinetto aperto perchè il metallo sia sottomesso alla pressione atmosferica; si può eziandio, se ciò è necessario, sottometterlo ad una pressione meccanica.

Questo processo s'impiega con vantaggio allorchè si ha bisogno di contorni forti e vivi. Si applica, come si è già detto, alla fusione dei metalli e alla formazione di materie plastiche di ogni specie, quali sono il ferro, il rame, il bronzo, la gutta perca, il cautciuc, la porcellana e le terraglie. Infine previene nel tempo stesso le bolle di aria ed evita la porosità, la quale reca guasto così di frequente agli oggetti fusi. Queste almeno sono le promesse, fatte peraltro con un linguaggio alquanto indeterminato, sì che noi non ne stiamo certamente mallevadori. Se non che la fonte onde viene l'annunzio ed una parte assai ragionevole di esso ci persuade che in qualche parte questa innovazione possa veramente essere utile ai fonditori.

—

Si legge nell'*Avvenire* di Nizza:

SCUOLA DI COMMERCIO DI NIZZA.

Nell'adunanza generale che ha avuto luogo domenica ultima alla scuola di commercio, gli azionisti, prendendo in considerazione i vantaggi che il paese ricava da una cotanto importante istituzione, e dopo aver riconosciuto la buona impulsione che il nuovo direttore ha dato alla scuola, sia per gli studi e la disciplina degli allievi, sia per la parte amministrativa dello stabilimento, hanno deliberato di portare a CINQUANTAMILA lire il capitale sociale della scuola che non era che di VENTIQUATTROMILA lire ed hanno soscritto essi stessi un gran numero di nuove azioni, affine di dare a tale stabilimento, di cui la nostra città si onora, tutto lo sviluppo di cui è suscettibile. Questa deliberazione è stata udita con piacere da tutti i negozianti di Nizza che sentono il bisogno di un buon insegnamento commerciale. (*)

(*) *Quest'articolo si legge nel num.* 1209.

AVVISO

Ai signori Associati alla storia dei

MISTERI DEL POPOLO DI EUGENIO SUE

Prima versione italiana.

Il nuovo editore dell'opera suddetta ha l'onore di notificare ai signori associati ad essa che da ora in poi se ne riprenderà severamente la distribuzione. Il ritardo che ha avuto luogo finora è stato cagionato per fatti estranei alla Direzione, poichè fino a questo momento mancava l'*originale francese*. La distribuzione del fascicolo XXXVII sarà fatta ai sigg. associati nella prima quindicina del prossimo maggio.

Le associazioni si ricevono a Torino nell'ufficio dell'editore, via d'Italia, num. 9 *bis*, piano primo, scala a sinistra, e per le provincie presso i principali librai competentemente autorizzati.

L'Editore GIUSEPPE PACE e C.

Non più capelli bianchi. — *L'Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. *L'Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 franchi. Deposito a Torino presso TOMMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-14.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII

DA

L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1	*Obbligazione* costa	L.	6
3	dette costano	»	15
11	dette »	»	50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1	*Obbligazione* per 2 estrazioni	L.	10
3	dette »	»	25
11	dette »	»	80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1	*Obbligazione* con esito certo	L.	25
3	dette »	»	65
11	dette »	»	220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1	*Obbligazione* con premio certo	L.	53
3	dette *ognuna* »	»	150
11	dette »	»	525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L.	4,000
7 id. » 40,000	15 id. »	2,000
7 id. » 30,000	45 id. »	500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN

Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ACETO DA TOELETTA

DI

G. VINCENZO BULLY

A PARIGI

rue Saint-Honoré, N. 295.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successo sempre maggiori.

Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.

Prezzo della bottiglia Fr. 2.

Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Spedizione franca di porto sino al suo destino.

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT SAINT THOMAS

A PREZZO FISSO

PARIGI, *Rue du Bac* 33, e *Rue de l'Université* 25, *Faubourg St-Germain*.

I proprietari di questo stabilimento ci pregano di ricordare ai nostri lettori ch'essi hanno attivato un servizio speciale per la provincia, ove spediscono *franchi di porto* i campioni, e qualunque spedizione superiore a 25 **Franchi** è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e la provincia. Questo stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegl'industrianti girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del *Petit Saint Thomas*, che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato alle persone che lo desiderano.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Essenza Colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO; Alessandria, BASILIO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Castelnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS, via Nuova, TACCONIS, FLORIO.

AVVISO INTERESSANTE.

OLIVETTI GASPARE

SERRAGLIERE E FABBRICANTE

di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.

Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive, reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1. 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO Novae Disquisitiones 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Encicl̀opédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI. Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 0.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in 4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe, 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERTICARI. Opere, 1 vol. in-8°, Venezia, L. 4.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE